

 **Il rapporto**

Il dossier finale degli esperti: c'è un legame inconfutabile tra i tumori e i fumi dell'Ilva

di **Margherita De Bac**

Non ci sono dubbi, adesso. Non servono approfondimenti. Gli abitanti di Taranto che risiedono nei quartieri attorno allo stabilimento Ilva (Borgo, Tamburi, Paolo VI) muoiono, si ammalano e si ricoverano di più rispetto a quelli di altre zone della città. L'inquinamento prodotto dalle emissioni industriali non lascia scampo. «È stata riscontrata una forte relazione tra PM10 (polveri sottili) e SO2 (gas) di fonte industriale e questi eventi», è scritto nel rapporto conclusivo coordinato dal Dipartimento di epidemiologia del Lazio con Asl di Taranto, Arpa Puglia e Ares Puglia. Un dossier istituzionale che mette la parola fine alle controversie sulla responsabilità delle sostanze prodotte dall'acciaiera. È la prova del nove. Il documento è nelle mani del presidente della Regione, Michele Emiliano, che si appresta a renderlo pubblico. La storia sanitaria di 321 mila persone è stata ricostruita in dettaglio dal 1998 fino al 2014 attraverso i dati di anagrafe, mortalità, schede di dimissione ospedaliera e registro tumori. Alla fine del 2014, 36.580 abitanti non c'erano più. Una brevissima anticipazione dei risultati è contenuta in un lavoro esposto alla conferenza

mondiale della Società internazionale di epidemiologia dell'ambiente. Un'indagine analitica, molto più specifica rispetto allo studio nazionale Sentieri sui siti siderurgici, che confrontava la mortalità e l'incidenza di malattie a Taranto col resto della Regione. Di più, nel nuovo rapporto si fa chiarezza su un argomento controverso. «L'alterato stato di salute dei residenti non è spiegato da fattori di rischio personale quali fumo, alcol o sedentarietà», sottolineano gli epidemiologi. Le vittime sono state uccise dalle sostanze nocive e non, come hanno sostenuto i periti di Ilva, da abitudini insane. Le morti per cancro al polmone (più 17%), malattie cardiovascolari (11%) e infarto (29%) sono legate all'anidride solforosa (SO2) e alle emissioni di polveri (PM10). L'incidenza di cancro al polmone è più alta del 42%, più 100% i casi di neoplasie al rene. Il legame fra mortalità oncologica e emissioni è inconfutabile: la curva dei decessi si alza e si abbassa tra 2008 e 2014 a seconda dell'attività industriale che ha subito flessioni in seguito alla crisi economica del 2009, la ripresa di mercato nel 2010-12, e il declino nel 2013-2014: «Tale sincronia non si osserva altrove». Colpiti i bambini tra 0 e 14 anni di asma e infezioni respiratorie 3 volte di più rispetto ai coetanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

